

consorzi di bonifica

BONIFICA.

«Provvedimento paradossale: e intanto i guai non si fermano»

«BASTANO due dati a far capire che non si può comunque escludere Ferrara da i provvedimenti straordinari sulle precipitazioni meteorologiche: i 15 milioni di kilowattori utilizzati, dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno, per il sollevamento delle acque di scolo. E soprattutto i 640 millimetri di pioggia caduti nei primi sei mesi del 2014».

Franco Dalle Vacche, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, appoggia l'iniziativa della presidente della Provincia Marcella Zappaterra con due spunti d'attualità: «E' vero che l'esclusione paradossale di Ferrara dal provvedimento ministeriale è relativa al periodo dicembre 2013-marzo 2014 - spiega Dalle Vacche -, ma basta osservare questa realtà per porsi un interrogativo: com'è possibile che Ferrara ed il suo territorio delicatissimo sotto il profilo della gestione idraulica, non rientrino nella dichiarazione d'emergenza? Sono convinto che si tratti di un errore tecnico rimediabile, perché altrimenti il fatto risulterebbe difficile da spiegare». Anche quest'anno, dunque, pioggia record: «Nel 2013 la media annuale è stata di 850 millimetri, con un picco di 1150 nella zona di Volano - prosegue il presidente della bonifica -; quest'anno nei primi sei mesi siamo a 640 millimetri in meno di un'ora, non hanno solo allagato cantine, fatto cadere rami e inzuppato gli argini ma hanno anche messo a dura prova gli impianti del Consorzio. Guai su guai, dunque».



CONSORZIO DI BONIFICA
PIANURA DI FERRARA
19 AGO 2014
N. 11739

acqua ambiente fiumi

Agricoltura, l'ottimismo la fa da padrone «Dati positivi, la salita è stata superata»

Adriano Facchini, numero uno del Consorzio: «Serve avere fiducia»

di ALBERTO LAZZARINI «LE PROSPETTIVE sono buone, bisogna avere fiducia». Adriano Facchini, numero uno del Consorzio agrario di Ferrara, getta una generosa manciata di ottimismo sul futuro prossimo dell'agricoltura estense. L'annata agraria sta infatti superando la boa della metà stagione e lascia presagire, dati alla mano, molte indicazioni rassicuranti dopo un esordio in salita dovuto ai risultati non positivi offerti dalla raccolta del grano tenero (per il duro, invece, il bilancio non è in rosso, come per la carota e il melone). In definitiva, oltre 100.000 ettari della superficie coltivata della provincia deve ancora essere raccolta.

Va da sé che le difficoltà passate e future hanno svariate origini a cominciare dal meteo incredibilmente avverso con un luglio disastroso vista la quantità di pioggia che si è riversata sulle nostre campagne. E poi, come vedremo, sono comparsi alcuni agenti patogeni, difficoltà di mercato, ma anche di produzione.

Insomma i problemi, per il settore primario, sono sempre in agguato anche se». Anche se, aggiunge Facchini, «bisogna avere fiducia perché le produzioni caratteristiche della zona, pronte ad essere raccolte e lavorate, lasciano ben sperare». Ma il responsabile del CAF va oltre per sottolineare la necessità del sistema nel suo complesso di sostenere con appropriati interventi e politiche la radicata propensione del consumatore a scegliere cibo prodotto in Italia. Va in particolare intensificato, suggerisce, l'impegno per una decisa tracciabilità dei nostri alimenti. E il tema-cibo, collegato inevitabilmente a quello, della salute, è in cima agli interessi dei nostri connazionali che nell'80% dei casi controllano scrupolosamente le etichette per conoscere l'origine dei prodotti e le loro caratteristiche. Certo, conclude Facchini, si deve purtroppo fare i conti con la grande oscillazione dei mercati «disturbati» da interferenze di carattere politico internazionale (le ritorsioni di Putin, ad esempio).

Facchini passa poi alla disamina di alcune delle principali coltivazioni alla vigilia della raccolta. Il mais, anzitutto, «è forse la coltura che più ha beneficiato dell'andamento stagionale caratterizzato da alta piovosità; come è noto, infatti, abbisogna di grandi quantità di acqua. Dei 32.000 ettari (sono stati in passato fino a 60.000) 10.000 sono destinati a biomassa e il resto a granella la cui raccolta è prevista attorno al 10 settembre, dunque in ritardo rispetto alla media ma le prospettive legate alla produzione sono buone e fanno pensare ad almeno 100 quintali per ettaro se non di più; la crescita si attesta sul

6 FERRARA CRONACA | Il Resto del Carlino | 19 AGOSTO 2014

UN PRIMO BILANCIO DELLA STAGIONE COL PRESIDENTE DEL CAF

Coltivazioni di soia
Record di superficie per la coltura con i suoi 20.800 ettari, finora con andamento stagionale positivo. La produzione prevista supera gli obiettivi per ettaro. Quasi alla fine della prima metà degli ottimi colturali

L'anno del mais
Il mais, è forse la coltura che più ha beneficiato dell'andamento stagionale caratterizzato da alta piovosità; come è noto, infatti, abbisogna di grandi quantità di acqua. Le prospettive, dunque, fanno pensare a un andamento molto buono della raccolta

Agricoltura, l'ottimismo la fa da padrone «Dati positivi, la salita è stata superata»
Adriano Facchini, numero uno del Consorzio: «Serve avere fiducia»

PROSPETTIVE
Adriano Facchini, numero uno del Consorzio Agrario, nelle prospettive stagionali e le immagini di successo

LA MOSTRA VISIBILE FINO AL 31 AGOSTO AL MAIF
Alla scoperta del mondo rurale con Ghidoni

10
È il giorno di settembre in cui inizia la raccolta di produzione circa 100 quintali per ettaro

7.500
Sono gli ettari previsti. Il resto che ha allungato il ciclo vegetativo, ma la produzione è prevista agli ottimi terreni

acqua ambiente fiumi

10% rispetto all' anno scorso». Record di superficie per la soia (20.000 ettari), a sua volta favorita dall' andamento stagionale piovoso. La produzione prevista supera i 40 quintali per ettaro. Quanto alla bietola (8000 gli ettari coltivati ma con gli zuccherifici attivi raggiunte anche i 30.000) si ipotizza una resa fra i 600 e gli 800 quintali per ettaro con polarizzazione (valore dello zucchero) inizialmente bassa (13-14) «Ma col bel tempo sta salendo». Bene anche il sorgo (4500 ettari soprattutto nell' alto ferrarese. La trebbiatura è ormai alle viste. Si prevede una produzione compresa fra gli 80 e i 90 quintali per ettaro. E' una coltura estremamente interessante, annota Facchini, perché a differenza del mais, cultura sorella, non si deve essiccare e non ha grosse esigenze idriche. Produzione delicata e sensibile agli sbalzi termici è il riso (7500 ettari in provincia, di grande qualità) che ha allungato il ciclo vegetativo.

È IN RITARDO di una settimana e si prevede che la raccolta possa iniziare il 10 settembre; produzione interessante: 55-60 quintali per ettaro. In piena raccolta (oltre il 25%) è poi il pomodoro con i suoi 7.000 ettari in provincia (terza in Italia). Le prospettive sono buone, nonostante i danni causati dalla peronospora che lascia parte del prodotto sul terreno, e la qualità ha un grado brix in meno dovuto alle piogge in particolare le ultime che rischiano, dice Facchini, «di peggiorare un quadro che si presentava complessivamente bene». Infine pere e mele. La raccolta delle pere è in anticipo di una ventina di giorni. La produzione si presenta buona soprattutto per la qualità Abate che dovrebbe rendere almeno il 10% in più. Le altre qualità stanno producendo meno. E' molto problematico collocare la pera Abate a un prezzo prestabilito. Da questo punto vista è il prodotto più in difficoltà. Note non esattamente positive nemmeno per la mela (2500 ettari) che pur in presenza di una buona produzione sconta i danni provocati anche dalle malattie fungine.

LAZZARINI ALBERTO

acqua ambiente fiumi

OLTRE A FERRARA 'DEPENNATA' ANCHE RAVENNA

LA CONTESTATA ordinanza 174/2014 approvata dal Consiglio dei Ministri il 30 giugno scorso, con la quale è stato dichiarato lo stato d'emergenza per le eccezionali avversità atmosferiche da dicembre 2013 a marzo 2014, vede escluse da ogni finanziamento Ferrara e la provincia di Ravenna.



acqua ambiente fiumi

PROVINCIA LA PRESIDENTE ZAPPATERRA: «PRIMA INVITATI E POI... CANCELLATI» «Regione e Protezione Civile devono spiegare»

«DAPPRIMA ci avevano mandato la convocazione per la riunione della 'cabina di regia' sullo stato di calamità, il giorno dopo ci hanno comunicato di essersi sbagliati con l'indirizzario e ci hanno detto che non dovevamo partecipare». La presidente della Provincia Marcella Zappaterra spiega il 'giallo' della delibera del Consiglio dei Ministri: «Sapendo che si trattava dell'ordinanza per le piene del Reno e degli eventi meteorici e allagamenti abbiamo approfondito, ed è saltato fuori che Ferrarese non era stato inserito. Abbiamo indirizzato la lettera anche alla Regione (oltre al Dipartimento Nazionale ed all' Agenzia Regionale Protezione Civile) perché la Regione ha dato l'intesa alla dichiarazione dello stato d'emergenza. L'inserimento del nostro territorio non implica automaticamente l'arrivo di fondi perché l'iter prevede un piano da parte della stessa Regione, solo a seguito del quale verranno destinate le risorse - chiude la Zappaterra -, tuttavia l'esclusione dall'ordinanza automaticamente ci preclude la possibilità di partecipare ai tavoli convocati sul tema. Perciò abbiamo chiesto conto della decisione di non inserirci fra i territori danneggiati non avessimo provveduto a fare le dovute segnalazioni».



la cassazione e il caso di bergamo.

Contributi consortili ok

Legittimi i contributi consortili richiesti per il potenziamento delle rete fognaria del comune di Bergamo. La Cassazione, con tre sentenze depositate lo scorso 27 giugno, ha risolto a favore del **Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca** la questione (per la quale sono state instaurate anche diverse «class action») della legittimità dei contributi di bonifica chiesti ai proprietari degli immobili situati nel comune di Bergamo, in ragione della realizzazione e gestione delle opere di potenziamento della rete fognaria comunale, come previsto dal relativo «piano di classifica». Diversi proprietari di immobili hanno contestato la debenza del contributo sostenendo che per i propri immobili, già serviti dal sistema fognario comunale, non sussisterebbe un beneficio fondiario, diretto e specifico, dalle opere consortili dirette a potenziare il sistema fognario. Ciò in quanto il beneficio arrecato dalle opere consortili si rifletterebbe direttamente nei confronti dell'ente comunale, titolare della rete fognaria, e solo indirettamente a favore dei loro immobili. La Cassazione, con le sentenze nn. 14712, 14713 e 14714, depositate il 27 giugno 2014, ha invece ritenuto che le opere consortili, pur rappresentando uno «strumento di potenziamento della rete fognaria comunale (id est, un' agevolazione nel contenimento e nello smaltimento delle acque meteoriche)», sono idonee a configurare un «beneficio specifico consortile», come tale rilevante ai fini della debenza dei contributi di bonifica. Pertanto, secondo i giudici di legittimità, il potenziamento della rete fognaria comunale realizza una tipica funzione di protezione idraulica per gli immobili serviti dalla rete fognaria, ossia un beneficio fondiario «generale», in quanto relativo a un insieme di immobili, e «specifico», cioè «derivante dall' opera idraulica consortile», e non già semplicemente «generico». Conseguentemente i relativi contributi consortili devono essere assolti dai proprietari degli immobili che ricevono il predetto beneficio e non già dall' ente comunale, quale titolare della rete fognaria.

La Cassazione era già giunta ad analoga conclusione con riguardo ai rapporti tra opere consortili e acquedotto municipale, escludendo che l' ente comunale fosse tenuto pagamento dei contributi consortili per i vantaggi ricevuti dal servizio comunale per effetto delle opere consortili (Cass. n. 11018/1992).



La Cassazione è un' agevolazione nel contenimento e nello smaltimento delle acque meteoriche)», sono idonee a configurare un «beneficio specifico consortile», come tale rilevante ai fini della debenza dei contributi di bonifica. Pertanto, secondo i giudici di legittimità, il potenziamento della rete fognaria comunale realizza una tipica funzione di protezione idraulica per gli immobili serviti dalla rete fognaria, ossia un beneficio fondiario «generale», in quanto relativo a un insieme di immobili, e «specifico», cioè «derivante dall' opera idraulica consortile», e non già semplicemente «generico». Conseguentemente i relativi contributi consortili devono essere assolti dai proprietari degli immobili che ricevono il predetto beneficio e non già dall' ente comunale, quale titolare della rete fognaria.

domenica prossima secondo appuntamento.

Dolci note al tramonto sulle valli

Successo del concerto al museo della **Bonifica di Argenta**.

ARGENTA Mozart, Verdi e Bellini, ascoltati mentre il sole stava tramontando, in uno scenario inusuale come il museo della **Bonifica**. Famose arie e indimenticabili duetti, che non potevano non generare piacevoli emozioni. Ed è su queste intense vibrazioni che solamente la musica può far nascere, che domenica sera si è tenuta la prima tappa della rassegna di concerti all'aperto dal titolo "VallinArmonia" organizzata da Terre srl, Comune di Argenta, Parco Delta del Po, **Consorzio della Bonifica Renana**, Circolo Amici della Musica "F.G. Zagagnoni", conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara, Club Alpino Italiano di Argenta e Pro Loco. Sono bastati un pianoforte sotto le esperti mani di Andrea Ambrosini e le voci di Daniela Cappiello (il soprano che ha vinto l'edizione 2014 del prestigioso concorso internazionale "Toti Dal Monte") e di Hawn Lee (baritono) perché il tramonto sulle valli di Argenta, finalmente a cielo sereno, parlasse una lingua nuova. A coronamento dell'iniziativa, una lauta cena (compresa nel biglietto d'ingresso) ha messo la classica ciliegina utile a decretare il successo. Prossimo appuntamento, domenica 24 alle 18.30 al casetto del Cai di Argenta.

(g.c.)



consorzi di bonifica

A caccia di denaro contro gli allagamenti

Dalle Vacche (Consorzio di bonifica): «Per gli interventi da fare a Cento servono dieci milioni, cerchiamo risorse insieme»

CENTO «Cerchiamo insieme risorse per far proseguire il Piano anti allagamenti di Cento». In attesa della consegna dei terreni da parte del Comune per l'avvio del primo stralcio del progetto per la sicurezza idrica della città, il presidente del Consorzio di bonifica della Pianura di Ferrara, Franco Dalle Vacche, guarda avanti e pensa a come trovare i finanziamenti per il secondo stralcio. Di certo, sottolinea Dalle Vacche, «la conferma, secondo l'Accordo di programma sottoscritto nel 2010 tra Ministero dell'Ambiente e Regione, di oltre 17,5 milioni di euro per prevenire e mitigare il rischio idrogeologico nel Ferrarese, è una buona notizia». Dei 144 milioni di euro stanziati dall'Accordo per manutenzione del territorio e risoluzione di molti nodi critici idraulici, grazie al quale sono già stati finanziati 256 interventi in Emilia Romagna, la Regione attende ora il trasferimento dal Governo dell'ultima quota, pari a 24 milioni, necessari all'avvio di 21 nuovi cantieri. «Si tratta - sottolinea Dalle Vacche - di opere importanti per la sicurezza del territorio e per le quali è stato nominato un commissario ad hoc, l'assessore regionale Paola Gazzolo. Tra queste opere, anche il progetto per la sicurezza idraulica della città di Cento, pari a 3 milioni di euro, con la realizzazione di invasi di accumulo a fini idraulico-ambientali». Una cifra tuttavia - evidenzia Dalle Vacche - lontana da quanto servirebbe per gli interventi necessari alla prevenzione del dissesto in generale nel territorio. Somma quantificata per il Ferrarese in 40 milioni di euro. Una finanziaria, che non ci consentirebbe di risolvere tutte le problematiche, ma adeguato per svolgere interventi volti a riportare a livelli accettabili la sicurezza idrogeologica della provincia. Dei 40 milioni, il Consorzio ne ha ipotizzati circa 10 da destinare al finanziamento del secondo stralcio del progetto anti allagamenti del capoluogo centese. Questa difficile ricerca di risorse, secondo Dalle Vacche, si misura purtroppo con le difficoltà economiche che sempre più attanagliano il sistema paese a fronte di rischi idrogeologici sempre più pressanti legati alle modifiche del clima. «Per questo, una volta avviata concretamente la realizzazione del primo stralcio e le opere fognarie collegate, in carico ad Hera, dovremo pensare in tempi stretti, a come trovare i fondi, o parte di essi, per il secondo e successivo step funzionale, di concerto con le istituzioni locali, i comitati e la Regione».

Quello del presidente Dalle Vacche è un appello del tutto fondato e opportuno, visto il tempo che si sta



impiegando per rendere operativo il primo stralcio del progetto. Preso atto che il Comune intende arrivare all' approvazione della seconda tranche del primo stralcio del Piano della ricostruzione entro settembre, il primo step funzionale del progetto anti allagamenti arriverà alle battute finali nel 2015.

(be.ba.

)

consorzi di bonifica

Strade, canali, istituti scolastici: ecco il dossier della 'calamità'

Solo per le opere pubbliche, ben 33 interventi non ottengono finanziamenti.

STRADE, argini dei canali, oasi naturalistiche, istituti scolastici; nella lista depennata dal Consiglio dei Ministri, ci sono ben 33 interventi urgenti che Provincia, **Consorzio di Bonifica** e Comuni hanno dovuto effettuare a seguito delle piogge abbondanti - e in qualche caso torrenziali - che da dicembre 2013 a marzo 2014 sono state considerate calamità in tutto il resto della regione. Tranne che a Ferrara ed a Ravenna, unici due territori esclusi dalla dichiarazione d'emergenza e di conseguenza dall'erogazione dei fondi straordinari per il risarcimento dei danni.

DANNI che il dossier della Provincia calcola, punto per punto, in 852.531,38 euro; da questa somma, come già riportato ieri dal Resto del Carlino, sono escluse peraltro le spese effettuate dal **Consorzio di Bonifica** che in compartecipazione (sino al 50%) ha sostenuto i costi di ripristino degli argini e delle strade lesionate dalle frane.

ENTRANDO nel dettaglio del documento che la presidente della Provincia Marcella Zappaterra ha rispedito in questi giorni al capo compartimento della Protezione Civile, alla giunta regionale ed all'Agenzia regionale della Protezione Civile, si scopre che i danni più consistenti sono stati riportati dalla Strada Provinciale 69 lungo il Canale Burana nel Bondenese, con 200mila euro necessari per tamponare la frana; l'accumulo di sabbia e limo nella Sacca di Goro, con il rischio di «gravi danni all'ecosistema lagunare ed alla coltura dei molluschi» (290mila euro il costo della rimozione dei detriti); frane e smottamenti lungo il canale Fossa Lavezzola a Ro Ferrarese (110mila euro). Ed ancora gli istituti scolastici, che sia in città (Einaudi) che in provincia (Isit Burgatti, superiori di Codigoro, 'Don Chendi' e 'San Giuseppe' di Jolanda di Savoia) hanno registrato infiltrazioni nel tetto o allagamenti ai piani inferiori. Dei 33 eventi riportati nel dossier, undici sono stati immediatamente ripristinati con opere di somma urgenza. Ma in assenza di un ravvedimento del Consiglio dei Ministri, Ferrara non otterrà neppure un euro.